



Insulae Diomedaeae
Collana di ricerche storiche e archeologiche
35



Centro Interuniversitario di Studi
sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo

ABITARE NEL MEDITERRANEO TARDOANTICO

Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario
di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)
(Bologna 2-5 marzo 2016)

a cura di
Isabella Baldini e Carla Sfameni

ESTRATTO

© 2018 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 0805333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISBN 978-88-7228-871-9

ISSN 2532-5574

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/871>

Insulae Diomedae
Collana di ricerche storiche e archeologiche

Direttore della Collana
Giuliano Volpe

Comitato redazionale e scientifico - DISTUM - Università di Foggia

Giuliano De Felice, Riccardo Di Cesare, Silvia Evangelisti, Pasquale Favia, Roberta Giuliani,
Roberto Goffredo, Niccolò Guasti, Danilo Leone, Daniela Liberatore, Nunzia Maria Mangialardi,
Maria Luisa Marchi, Giulia Recchia, Angelo Valentino Romano, Saverio Russo, Maria Turchiano,
Francesco Violante, Giuliano Volpe

Comitato scientifico internazionale

Javier Arce (*Université de Lille 3*), Alexandra Chavarria Arnau (*Università di Padova*),
Gert-Jan Burgers (*Vrije Universiteit Amsterdam*), Franco Cambi (*Università di Siena*),
Paolo Carafa (*Università di Roma Sapienza*), Girolamo Fiorentino, Francesco Grelle (*Università del Salento*),
Luigi La Rocca (*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Bari*),
Giuseppe Lepore (*Università di Bologna*), Daniele Manacorda (*Università di Roma 3*),
Federico Marazzi (*Università Suor Orsola Benincasa, Napoli*), Marcello Rotili (*Università della Campania 'L. Vanvitelli'*),
Marina Silvestrini (*Università di Bari*), Francesca Sogliani (*Università della Basilicata*),
Alastair Small (*University of Edinburgh*), Marco Valenti (*Università di Siena*),
Desiderio Vaquerizo Gil (*Universidad de Córdoba*) Domenico Vera (*Università di Parma*)

La collana è dotata di un sistema di peer review

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

INDICE

Introduzione

di Isabella Baldini e Carla Sfameni

AREA TEMATICA I. ABITAZIONI E URBANESIMO: LE METROPOLI

Federico Guidobaldi, Angela Miele, Paola Quaranta

Le domus della Roma tardoantica: risultati della ricerca, revisioni metodologiche e prime analisi d'insieme

Claudia Angelelli

Testimonianze musive dalle residenze tardoantiche di Roma e suburbio: analisi d'insieme e prime considerazioni conclusive

Laura Acampora, Marta Baumgartner

Abitare a Roma in età tardoantica: l'apporto di nuove scoperte archeologiche alla restituzione dei quadri d'insieme

Enrico Gallocchio

Il c.d. Tempio di Minerva Medica a Roma: tra horti e palatia

Serena Guglielmi

Il programma decorativo della residenza imperiale di Roma "ad Spem Veterem" tra III e IV secolo attraverso l'esame di alcune delle sue testimonianze più significative

Francesca Carboni, Sadi Maréchal

La zona del Colle Oppio circostante la domus di via Giovanni Lanza come esempio delle trasformazioni della topografia residenziale di Roma in età tardoantica

Paola Novara

Edilizia abitativa a Ravenna fra tarda antichità e alto Medioevo: le fonti documentarie

Paolo Baronio, Giulia Marsili, Giovanna Montevecchi

Arredi e rivestimenti marmorei dallo scavo di via D'Azeglio a Ravenna. Risultati preliminari

Carmela Ariano

La Maison aux Chevaux di Cartagine: nuove proposte di interpretazione

Massimo Vitti

Le domus tardoantiche di Salonicco: aggiornamenti e bilanci

Francesca Fecoli

Edilizia residenziale a Gerusalemme in età tardoantica

Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini

Architettura e arredi nell'edilizia residenziale tardoantica ad Alessandria, nella Mareotide ed in altri siti egiziani: continuità e trasformazioni

Salvatore Cosentino

Domus, vici e demografia nella Notitia urbis Constantinopolitanae: alcune osservazioni

AREA TEMATICA II. ABITAZIONI E URBANESIMO: LE CITTÀ PROVINCIALI

Josep Anton Remolà Vallverdú, Ada Lasheras González

Habitar en los suburbia portuarios de la Antigüedad tardía: el caso de Tarraco (Hispania Tarraconensis)

Bianca Maria Giannattasio, Luisa Albanese

Il quartiere portuale di Nora: trasformazioni in età tardoantica di una città romana nel Mediterraneo

Giorgio Bejor, Ilaria Frontori

Nora, Quartiere Centrale. L'ultima fase dell'abitato: le case tardoantiche A1, A2, B

Rossana Martorelli, Anna Luisa Sanna, Valentina Coroneo, Stefano Columbu

Il quartiere edilizio ritrovato sotto la chiesa di Sant'Eulalia a Cagliari

Luigi Gambaro, Daniela Gandolfi, Francesca Giomi

Nuovi e vecchi dati per l'edilizia residenziale ad Albintimilium durante la tarda antichità. Lo scavo 1948-1963 nell'area del teatro e il saggio 2015 nell'area settentrionale della città

Fabio Redi

Dalle domus imperiali alle "long houses" longobarde: abitare nelle città tardoantiche. Esempi dal territorio aquilano

Daniele Sacco, Siegfried Vona, Anna Lia Ermeti

Processi di trasformazione del municipium di Pitinum Pisaurense nel Tardoantico. Nuovi dati

Diego Elia, Valeria Meirano, Alessandro Colonna

Locri Epizefiri (RC). Nuovi dati sui modi dell'abitare in età tardoantica

Roberto Perna, David Sforzini

Settlement Patterns in Late Antique and Early Byzantine Epirus: the Case of Hadrianopolis

Platon Petridis
From Pompous to Humble. Urban Villas at the Beginning of the "Period of Transformations"

Georgia Alexopoulou, Magdalini Vasileiadou
Un nuovo mosaico proveniente da una domus tardoantica di Patraso (Peloponneso settentrionale)

Stavroula Sdrolia, Sophia Didioumi, Dimitris Koutsoyiannis
An Early Byzantine House in the Castle of Velika, Thessaly, Greece: a Possible Official Residence

Lucia Orlandi
Edilizia residenziale tardoantica a Kos. Note di approfondimento sulla cd. "Domus di Piazza Quadrata"

Marina Albertocchi
Un esempio di edilizia residenziale tardoantica a Kos: la "Casa Romana"

Roberto Perna
Working and Trading in Gortyna in the 7th century AD: the South Building of the Byzantine Houses Quarter

Valentina Cassiani, Roberta Ciccacci, Marco Ricci, Claudia Tempesta
Il palazzo bizantino di Elaiussa Sebaste

AREA TEMATICA III. FORME DELL'ABITARE E CONTESTI REGIONALI

Julia Beltrán de Heredia, Josep Maria Macias
Maneras de vivir, formas de construir: el hábitat en la Hispania visigoda

Paolo Barresi
Ville romane tardoantiche nelle province della Britannia

Valerio Neri
Abitare in città, abitare in campagna nella Gallia del V secolo

Daniela De Francesco
Abitare nel villaggio: struttura e peculiarità dei vici nelle campagne laziali alla luce delle evidenze archeologiche

Chiara Guarnieri
Abitare in Romagna in età tardoantica: alcune esemplificazioni da Ravenna, Faenza e Sarsina

Helen Saradi
Observations on the Late Antique Domus in Greece: Interpreting the Archaeological Evidence through the Literary Sources

Inge Uytterhoeven
A "Second Life": Transformation and Change in the Use of Space in the Late Antique Urban Elite Houses of Asia Minor

Elie Essa Kas Hanna
L'edilizia residenziale nella regione settentrionale del Massiccio Calcereo tra il IV e il VI secolo

Giovanna Bucci
Intra moenia. Edilizia urbana privata nella Siria meridionale tardoantica: strutture, metodologie e tecniche costruttive

AREA TEMATICA IV. ABITAZIONI E PAESAGGIO RURALE

Diego Piay Augusto, Rafael Maria Rodríguez Martínez
Los recursos productivos de las villae de la Gallaecia: extremam universi orbis

Carla Sfameni
Strutture produttive e di servizio nelle ville residenziali tardoantiche in Italia

Angelo Castrorao Barba
Vivere in villa dopo la villa: le fasi post-classiche delle ville romane in Italia tra V e VIII secolo

Diego Elia, Valeria Meirano
La frequentazione tardoantica sul sito della villa rustica di Costigliole Saluzzo (CN)

Marilena Casirani
Il complesso tardoantico di Palazzo Pignano. Nuove acquisizioni dalla documentazione esistente e prospettive future

Roberta Conversi, Elena Grossetti, Gloria Bolzoni
Edilizia tardoantica nel sito fortificato di Piana di San Martino, Pianello Val Tidone (PC)

Renata Curina, Cinzia Cavallari
Casteldebole e Casalecchio di Reno (BO) in età tardoantica: analisi delle trasformazioni delle strutture insediative

Riccardo Villicich
Le fasi finali delle ville in Romagna fra IV e VI secolo: il caso di Galeata

Elisabetta Giorgi, Enrico Zanini

Una residenza aristocratica nella Tuscia tardoantica e un mosaico pavimentale di complessa interpretazione

Simonetta Menchelli, Stefano Genovesi, Paolo Sangriso

Le diverse forme dell'abitare nell'ager Volaterranus costiero in età tardoantica

Stefano Bertoldi, Marie-Ange Causarano

I riusi produttivi e abitativi tardoantichi di una mansio nella Toscana centromeridionale: lo scavo di Santa Cristina in Caio (Buonconvento - SI)

Ugo Fusco, Fiammetta Soriano

Testimonianze edilizie tardoantiche dal sito di Campetti, area S-O, a Veio (RM)

Antonino Facella, Luca Zambito

Architettura residenziale negli insediamenti rurali della Sicilia tardoantica (metà V-VII secolo): nuovi dati su alcuni casi-studio regionali

Patrizio Pensabene, Paolo Barresi

Le terme meridionali e aspetti di continuità nella Villa del Casale di Piazza Armerina tra IV e VI secolo alla luce delle nuove scoperte (2012-2014)

Carmela Bonanno, Emanuele Canzonieri

Indagini archeologiche nelle località Mangone e Colla a est della villa romana del Casale di Piazza Armerina

Giovanni Di Stefano, Angelica Ferraro

Un "palatium" di campagna nell'abitato rurale di Caucana in Sicilia?

Anna Panti

Life in the Cave of Maroneia of Aegean Thrace during Late Antiquity

AREA TEMATICA V. ARCHITETTURA, ARREDI, FORME E USI DEGLI SPAZI RESIDENZIALI

Veronica Casali, Silvia Donadei

Mense e suppellettili: gli arredi dei triclinia tardoantichi tra archeologia e iconografia

Maria Turchiano, Giuliano Volpe

Stibadia e convivium. Strutture, suppellettili e rappresentazioni del banchetto tardoantico

Francesca Frasca, Debora Pellacchia

L'illuminazione nell'edilizia residenziale in età tardoantica. Dai dati materiali alla restituzione in 3D

Marcel Danner

Architettura e decorazione della casa tardoantica tra gusto ed economia locale

Gaia Brugnolo, Valentina Mantovani, Monica Salvadori, Luca Scalco

Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Alcuni dati sulla continuità di vita nella tarda antichità

Renata Curina, Claudio Negrelli, Fabio Bracci, Alessandro Alessio Rucco, Maurizio Molinari

Spazi per lavorare, spazi per abitare. Una domus di Claterna tra IV e VI secolo

Michael Benfatti

Alcune suggestioni dai sistemi decorativi della villa di Teoderico a Galeata

Marco Cavalieri, Lorenza Camin, Fabrizio Paolucci

Alexandrina luxuria nella Toscana tardoantica. Forme e apparati decorativi presso la villa di Aiano - Torracchia di Chiusi

Raquel Rubio Gonzáles

La decorazione musiva del triclinium della "Casa del trionfo di Venere marina" a Bulla Regia (Tunisia)

Olivia V. Reyes Hernando, Cesáreo Pérez González

Nácar y espacios de representación en villae hispanas: siglo IV

Stefano Tortorella

Il complesso tardoantico di Cercadilla (Cordova): funzioni, trasformazioni e committenze

Isabella Baldini

Arredi scultorei nelle case tardoantiche di Atene

Ada Caruso

Case come scuole? Insegnamento privato e linguaggio decorativo nel Mediterraneo tardoantico

Lale Özgenel

Between Public and Private: Re-thinking Architecture and Use in Late Antique Houses in Asia Minor

Beatrice Girotti

Il monaco e l'eremita. Dove dormire, dove studiare, dove abitare

Una residenza aristocratica nella Tuscia tardoantica e un mosaico pavimentale di complessa interpretazione

di Elisabetta Giorgi*, Enrico Zanini*

* Università di Siena (giorgi.elisabetta@gmail.com, enrico.zanini@unisi.it)

Abstract

A long lasting excavation in Vignale (Tuscany) brought to the light a multifaceted settlement, roughly spanning from the 3rd century BC to the 7th century AD. A map drawn after a previous excavation in 1830 and the present excavation revealed the existence of a large aristocratic late antique residence, with a large hall decorated with a fine and very interesting floor mosaic, dating from the first half of the 4th century AD. The main iconographic theme of the mosaic is Aion/Annus/Saeculum, represented as a young half-undressed man encircled by the personifications of Seasons. Most interestingly, Aion is represented seated on a celestial sphere, recalling both the images of Emperors on Late Roman medallions and Christ in the apses of Early Christian basilicas. The interest of the mosaic is doubled since the image's iconography was reorganized twice in a later times, posing great problems of interpretation.

1. Lo scenario: luoghi e tempi di una (ri)scoperta

Il manufatto di cui ci occuperemo si trova a Vignale (comune di Piombino), dove dal 2003 è in corso una indagine archeologica su un grande insediamento di epoca romana e tardoantica.

Il sito era già noto dal 1831, quando i lavori di costruzione dalla *Via Regia Grossetana* – od. SP “Vecchia Aurelia” – avevano riportato alla luce un grande complesso di epoca romana, interpretato come una terma, che era stato documentato da una pianta in scala e che rimase visibile per almeno alcuni decenni.

Muri e pavimenti erano stati in seguito ricoperti e della loro esistenza si era persa ogni memoria visiva, anche se la presenza di resti antichi nel sottosuolo era segnalata dai reperti mobili che tornavano in superficie ad ogni aratura.

Questo stato di rischio del sito ha indotto il MiBACT ad avviare un progetto di ricerca in collaborazione con l'Università di Siena¹.

Il sito di Vignale si è rivelato assai più esteso di quanto apparisse nella pianta ottocentesca e ciò ha portato a una complessa procedura di valutazione del potenziale archeologico².

Nei quasi tre ettari di superficie fin qui indagati con metodi e intensità diversi, sono riemerse le tracce di molte forme diverse di insediamento umano, con una cronologia che va dall'epoca medio-repubblicana all'alto Medioevo.

Sono stati fin qui individuati: una manifattura ceramica di presumibile epoca medio-repubblicana; una fattoria o una villa rustica di età tardorepubblicana; una lussuosa *villa ma-*

ritima della fine del I sec. a.C., posta sul limitare di una laguna costiera; una probabile stazione di sosta di epoca imperiale romana, connessa con tracciato dell'antica *Via Aurelia/Aemilia Scauri*; un grande complesso di fornaci per la produzione di tegole, anfore e ceramica comune; l'impianto termale visto nel 1831; una lussuosa villa tardoantica, nata dalla riorganizzazione degli spazi della villa precedente; un sepolcreto di età tardoantica e/o alto medievale (fig. 1).

Un sito dunque molto ricco, dove si colgono bene i riflessi che ebbero in questo microterritorio i grandi cambiamenti attraversati dal mondo romano nell'arco di quel millennio.

In questo contesto, una storia a sé è rappresentata dalle vicende archeologiche della villa tardoantica e del suo mosaico tra il 1830 e gli anni Sessanta del Novecento. Nelle strutture documentate come terme nel 1831 si deve infatti riconoscere una realtà più complessa, che può aver funzionato fino a epoca tardoantica anche come edificio residenziale³.

Benché non esplicitamente documentato all'epoca quegli scavi portarono anche al ritrovamento del nostro mosaico che poi, in un momento ancora imprecisato, venne occultato sotto il pavimento rustico di un capannone posto in prossimità del tracciato della “Vecchia Aurelia”. Il capannone venne raso al suolo nel 1960, ma le sue fondazioni crearono un ostacolo alle arature profonde consentendo la conservazione del mosaico celato sotto il suo pavimento (fig. 2)⁴.

Risultato di questa complicata vicenda è che della residenza tardoantica conosciamo di fatto solo la grande sala mosaicata, rimasta però sostanzialmente isolata dal suo contesto topografico e stratigrafico.

¹ La ricerca, diretta originariamente da Anna Patera (MiBACT) ed Enrico Zanini, è passata dall'anno 2013 in concessione all'Università di Siena, con la direzione di Enrico Zanini e la co-direzione di Elisabetta Giorgi, RUP e funzionario di zona del MiBACT Andrea Camilli.

² Zanini 2006, 2011; Zanini, Giorgi 2014.

³ La storia degli studi sul sito precedenti l'avvio del nostro scavo sono riassunti in Dallai *et alii* 2003.

⁴ Maggiori dettagli sulle circostanze del rinvenimento del mosaico in Giorgi, Zanini 2016.



1. - Veduta zenitale del sito: a) strada *glareata*; b) manifattura ceramica; c) fattoria / villa rustica; d) *villa maritima*; e) *mansio*; f) grande sala di rappresentanza della villa tardoantica (foto Paolo Vegliò / I.C. Volta-Carducci-Pacinotti Piombino).

2. La sala di rappresentanza della villa tardoantica

La grande sala di rappresentanza venne allestita reimpiegando le strutture di una parte della *villa maritima* databile alla seconda metà del I sec. a.C.

Nelle strutture preesistenti – caratterizzate da muri in opera reticolata – si legge bene l'impianto di un grande ambiente rettangolare (m 9,50 x 6 ca.), orientato in senso W-E, con al centro una bassa vasca rettangolare, foderata da lastre di marmo, e pavimentato con un mosaico a piccole tessere bianche e nere. Sul lato N, al vano centrale si affianca un vano di pari lunghezza, ma decisamente più stretto, e un vano analogo doveva collocarsi anche sul lato opposto.

L'insieme sembra dunque poter essere letto come un atrio tuscanico, affiancato a N e a S da due serie di *cubicula*. Non sappiamo quali trasformazioni questi ambienti possano aver subito nei secoli immediatamente successivi⁵, mentre sufficientemente chiari sono gli interventi di epoca tardoantica.

In questa fase, infatti, venne rimosso il diaframma che separava l'atrio dai *cubicula* settentrionali, mentre sul lato S vennero chiuse le aperture opposte: esito dell'operazione fu la creazione di un grande vano unitario di pianta quadrata (m 10 x 10 ca.), dotato di un accesso sul lato E⁶. Il vano dell'antico atrio venne ripavimentato con un mosaico a intrecci geometrici che, per motivi decorativi, colori, materiali e qualità esecutiva, lascia pochi dubbi circa l'attività di una bottega di artigiani africani e una datazione a partire dal IV secolo d.C. Tale datazione è confermata dal ritrovamento nello strato di preparazione di un *foliis* di Costantino I, probabilmente del 324-330, sicuro *terminus post quem* per almeno questa parte del pavimento.

La parte figurata del mosaico, collocata in corrispondenza degli antichi cubicoli settentrionali, è separata stratigraficamente dalla parte restante da interventi successivi e la datazione imposta dalla moneta non si può estendere quindi automaticamente anche a quest'area. Inoltre, il mo-

⁵ Giorgi 2016.

⁶ Per un quadro di riferimento per questo tipo di strutture a partire da esempi africani, cfr. Bullo 2003.



2. - Veduta zenitale della grande sala di rappresentanza con i muri perimetrali del capannone agricolo ottocentesco (foto Paolo Nannini, <https://www.flickr.com/photos/opaxir/>).

saico a intrecci geometrici che occupa l'antico atrio segue un partito decorativo che indicherebbe un suo uso separato, con un orientamento principale verso E: in quest'area si può infatti ricostruire un bel motivo a intrecci di *scuta*⁷, cui si giustappone, verso W, un tappeto a composizione di ottoni, rettangoli e losanghe⁸ che si distribuisce intorno all'antica vasca centrale (fig. 3).

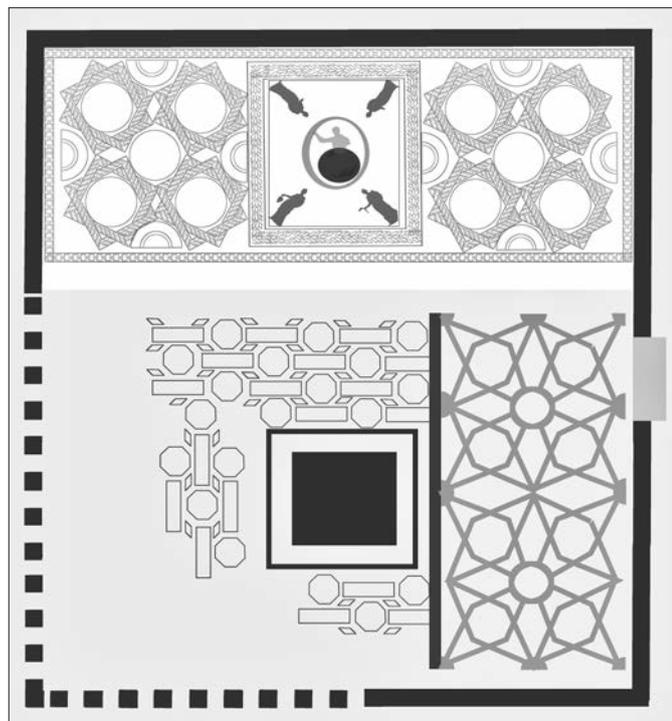
L'immagine sembra quella di un triclinio orientato in direzione W-E, con uno schema decorativo in qualche misura riconducibile alla tipologia c.d. T+U, dove la barra superiore della T sarebbe rappresentata dal motivo a intreccio di scudi e la barra verticale sarebbe stata invece costituita dal vecchio *impluvium* dell'atrio, intorno al quale si sarebbero disposti i letti.

⁷ Per una descrizione analitica del motivo cfr. Balmelle, Prudhomme 2002, 204-241, tav. 153, a.

La porzione figurata del mosaico potrebbe quindi essere parte a sé, oppure un'aggiunta in un momento successivo, forse ancora in corso d'opera, come suggerirebbe l'analogia di qualità esecutiva e di materiali. In ogni caso, il prodotto finale fu una grande sala di rappresentanza quadrata, con o senza un diaframma che definisse la parte con decorazione figurata, ma comunque con orientamento principale in direzione N e con accesso da E, attraverso una porta con una bella soglia marmorea di reimpiego, posizionata esattamente a metà del grande vano nato dall'inglobamento dei cubicoli settentrionali.

Questo nuovo ambiente prevedeva comunque ancora l'antico *impluvium*, trasformato in una vasca decorativa, pro-

⁸ Cfr. Balmelle, Prudhomme 2002, 284-285, tav. 182, b.



3. - Schema compositivo del mosaico pavimentale.

tabilmente per venire incontro a una tendenza, ben diffusa in quest'epoca, dell'uso di specchi d'acqua in questo tipo di sale⁹.

3. Il mosaico figurato nella sua fase originaria

La sezione figurata del tappeto musivo si sviluppa su un rettangolo di m 9,50 x 3,65 ca., circoscritto da una cornice a fila di diapason, all'interno della quale sono disposti tre grandi riquadri di identica superficie. Ciascuno dei riquadri laterali era in origine decorato con un motivo a intrecci di cornici¹⁰, che definivano cinque campi circolari di cui uno solo presenta ancora qualche resto dell'originario riempitivo: un lacerto di tessere in varie sfumature di rosa, che potrebbero indicare la presenza di un torso o di un collo di una figura umana o di una personificazione, sul modello, per esempio, di uno dei pavimenti musivi della c.d. Casa di Hylas, a *Italica* (Spagna), dove, in un contesto decorativo molto simile, nei campi circolari compaiono le figure delle Stagioni¹¹. Negli altri campi del riquadro occidentale i riempitivi risultano asportati a seguito di interventi apparentemente mirati: due vennero infatti sostituiti in un rifacimento successivo e due sembrano invece frutto di una asportazione deliberata, forse anche in epoca moderna. Nel

riquadro orientale, invece, la situazione è meno chiaramente leggibile: uno dei riempitivi venne sicuramente sostituito, mentre tutta la parte sudorientale è pesantemente compromessa dalle vicissitudini che il mosaico dovette attraversare nelle sue ultime fasi di vita o anche dopo la sua originaria scoperta¹².

Nel riquadro centrale, circoscritto da una cornice vegetale a festone di alloro di notevolissima qualità esecutiva, compare una iconografia certamente collegata al tema del tempo ciclico.

Anche in questo caso, la leggibilità della fase originaria del mosaico è ostacolata da una serie di lacune. Quella principale è dovuta a una estesa rottura del tessellato avvenuta già in antico e risarcita con un rifacimento di cui si discuterà più avanti; ad essa si aggiungono altri danneggiamenti più o meno estesi prodotti da interventi successivi, ma difficili da definire in assenza della stratificazione superiore, asportata completamente all'epoca del primo scavo (fig. 4).

Le parti residue consentono comunque di identificare nei quattro angoli le personificazioni delle Stagioni: l'Autunno, a SW, di cui rimane solo una mano che regge un grappolo d'uva; l'Estate, a SE, di cui rimane praticamente solo la traccia in negativo di un falchetto e di un mazzo di spighe; la Primavera, a NE, di cui rimangono solo i piedi e la parte bassa delle gambe e della veste. Completamente perduta è invece la figura originale dell'Inverno, sostituita nel corso di un rifacimento successivo.

Lungo i lati meridionale e occidentale, lo spazio bianco tra le figure angolari ospita degli *xenia*: una coppia di pesci, a S, e un cesto di vimini pieno di frutta e con degli uccelli intenti a beccarla, a W.

La porzione superstite dello spazio centrale è occupata dai resti di una figura discinta, di cui si conservano la mano, il braccio e la spalla destri, il collo e la parte bassa del mento e la parte bassa delle gambe, mentre il resto della figura è frutto di un rifacimento successivo (fig. 5).

Il braccio destro è sollevato e la mano è appoggiata a un arco composto di tessere giallo ocre, in cui sembra potersi riconoscere un frammento dell'anello del Tempo ciclico: il che permette di identificare con sufficiente sicurezza la figura centrale con la personificazione di *Aion/Annus/Saeculum*, secondo una soluzione iconografica ben consolidata in relazione alla presenza delle Stagioni agli angoli del riquadro musivo¹³.

Elemento di straordinario interesse è costituito dal fatto che la personificazione del Tempo non è in piedi o seduta su un trono o una roccia, come avviene nella quasi totalità degli esempi noti, ma è seduta su un globo celeste, definito da una

⁹ Cfr. per es. la grande villa di Faragola (Volpe, Turchiano 2009).

¹⁰ Cfr. Balmelle, Raynaud 2002, 97, pl. 295, i; 69, pl. 269, i.

¹¹ de Rueda Roigé 2002.

¹² I motivi decorativi e iconografici di questa sezione del mosaico

sono più dettagliatamente discussi in Giorgi, Zanini 2015, con bibliografia.

¹³ Cfr. Musso 1994; 2000, con ampia bibliografia.



4. - Veduta zenitale della porzione figurata del mosaico (foto Paolo Nannini, <https://www.flickr.com/photos/opaxir/>).



5. - Porzione superstite del tessellato originario del riquadro centrale del mosaico figurato.

fascia di tessere di pasta vitrea in scala di colori: allo stato attuale della pulizia sembrano presenti cinque fasce distinte, dal verde scuro al celeste.

Al momento, questa soluzione iconografica sembra essere un *unicum* e questo solleciterebbe una riflessione ben

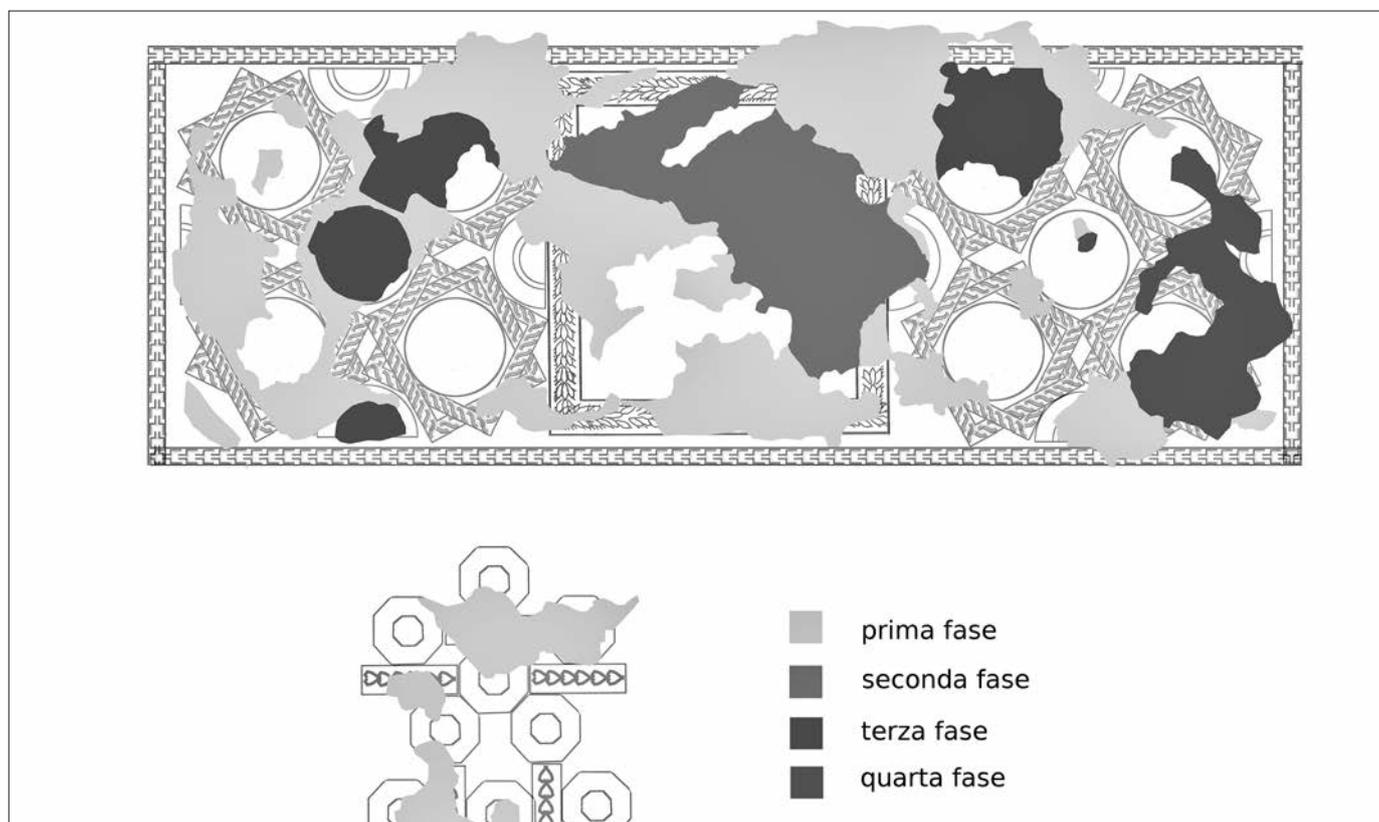
al di là dei limiti di spazio di questa sede. Sarà tuttavia necessario almeno accennare al fatto che la figurazione di Vignale sembra collocarsi cronologicamente al punto di possibile intersezione tra le due serie iconografiche note, in età tardoantica, della raffigurazione di un personaggio seduto su un globo celeste. La prima serie è quella dei medaglioni di epoca tardoimperiale con l'imperatore seduto sul globo celeste, nell'atto di sostituire *Aion* nella gestione del tempo ciclico, con legende che fanno riferimento alla nozione di eternità della potestà imperiale¹⁴.

La seconda serie iconografica è quella delle raffigurazioni musive del Cristo assiso sul globo celeste, che sembra aprirsi nella seconda metà del V secolo nell'absidiola di Santa Costanza a Roma e poi proseguire con gli esempi universalmente noti dei catini absidali delle chiese del VI secolo¹⁵.

Tra queste due serie ben note, che però la critica ha sempre ritenuto indipendenti l'una dall'altra, anche a causa dello iato cronologico che le separa, il mosaico di Vignale si colloca evidentemente in maniera problematica proprio in ragione della sua unicità, sia che rappresenti l'unico esempio fin qui noto di un tema iconografico cui entrambe le serie potrebbero aver attinto indipendentemente, sia che rappresenti la testimonianza di un possibile punto di contatto tra le due serie, sia che rappresenti invece una "terza cosa" indipendente sia dall'una che dall'altra serie.

¹⁴ Estiot 2004, 38. L'ultimo imperatore raffigurato in questa veste è Tacito, nel 276.

¹⁵ Canuti 2007; Della Valle 2002.



6. - Ricostruzione schematica della stesura originaria e delle diverse fasi di rifacimento del mosaico.

4. Rotture e risarcimenti: la seconda e la terza vita del mosaico

La complessità del mosaico di Vignale è accresciuta dagli ampi rifacimenti cui fu sottoposto nelle successive fasi di vita (fig. 6).

Il più estensivo rifacimento si legge nel riquadro centrale, dove una rottura interessò gran parte della porzione nord-orientale e venne risarcita con un nuovo tessellato a tessere più grandi di quelle originarie.

Sfortunatamente, le analisi microstratigrafiche fin qui condotte sul risarcimento e sulla sua preparazione non hanno prodotto dati utili circa la cronologia assoluta di questo intervento, anche se il mancato reimpiego delle tessere originali indica un iato tra la rottura e il rifacimento. La figura angolare della Primavera venne risarcita nel suo aspetto originario, come indica la cura nel riprendere il motivo della veste; la figura dell'Inverno venne invece completamente rifatta e quella dell'Estate è pervenuta in uno stato di conservazione che rende problematica una precisa lettura senza un restauro mirato.

La tessitura musiva dello sfondo venne radicalmente modificata: l'originario tessellato bianco decorato da *xenia* venne sostituito da un bel motivo a girali vegetali con coppie di uccelli affrontati. Benché realizzati con tessere più grandi di quelle originarie, Stagioni, girali e uccelli sono caratterizzati da una ricca policromia e da una notevole finezza esecutiva, a testimoniare il lavoro di una bottega di mosaicisti di qualità.

Questa capacità artigianale deve essere tenuta ben presente nella discussione del rifacimento della figura centrale, che presenta caratteri di forte problematicità (fig. 7). Nel-

l'eseguire il rifacimento, infatti, i mosaicisti decisero di ripristinare la parte danneggiata del globo celeste, facendo ricorso a tessere scure – la loro qualità potrà essere discussa solo dopo il restauro –, confermando così il tema iconografico principale. Una scelta diversa guidò invece il rifacimento della figura seduta sul globo: anziché riprendere e integrare quella originaria – come accadde per la Primavera –, si decise di sostituirla con una nuova, conservando la spalla e il braccio destro, ma collegandoli in maniera incongrua con il collo, la testa e il busto della nuova figura, che appaiono così decisamente fuori posizione. L'aggancio tra la nuova e la vecchia figura torna invece a essere perfetto nella parte bassa, dove le linee del panneggio originario vengono ben riprese dal rifacimento.

L'alterazione della parte alta della figura, dove il torso nudo venne sostituito da una veste che presenta linee verticali che sembrano suggerire una dalmatica, non appare dunque il prodotto di incomprendimento o di incapacità tecnica, ma piuttosto l'esito di una volontà di indicare un'altra lettura iconografica.

In questo senso, il pensiero non può che andare al c.d. Buon Pastore in abito singolare, in una delle case romane di Aquileia, dove la figura principale subì un processo di "reinterpretazione" assai simile¹⁶.

La lettura di questo rifacimento e la sua interpretazione non possono poi prescindere da un altro elemento: la vita successiva del mosaico e dell'ambiente che lo conteneva. In un'epoca che non siamo in grado di determinare, il tappeto musivo fu infatti oggetto di un altro rifacimento estensivo,

¹⁶ Bisconti, Braconi 2012.



7. - La figura principale dopo il rifacimento.

che comportò la sostituzione con elementi aniconici – un nodo di Salomone, un fiorone e un cãntaro – di almeno tre dei riempitivi dei campi circolari della decorazione originaria. L'intervento è evidente nell'impiego di grandi tessere bianche e nere, che sono tuttavia molto ben commesse tra loro, a testimoniare di una capacità esecutiva pur sempre notevole¹⁷.

(E. G.)

5. Le tre vite del mosaico e i possibili contesti interpretativi

Un mosaico pavimentale dalla vita così intensa non è un caso frequente e pone quindi una serie di problemi.

Già la stesura originaria apre questioni rilevanti, giacché un mosaico di queste dimensioni e di questa qualità non era compreso nella lista dei rinvenimenti attesi in questo territorio e in quest'epoca¹⁸.

Questo comporta ovviamente una riflessione sulla committenza¹⁹, giacché è evidente come a Vignale dovesse essere attivo un personaggio di straordinaria disponibilità economica, o quantomeno con una straordinaria propensione alla rappresentazione del proprio *status*. Il confronto territorialmente più immediato è con la villa di San Vincenzino,

¹⁷ Un ulteriore risarcimento di grandi lacune con tessere nere è testimoniato in vari punti del mosaico: non verrà però discusso in questa sede in attesa di una prova certa che ne escluda la pertinenza a un restauro ottocentesco.

¹⁸ Bueno 2011.

presso Cecina, residenza dell'omonima famiglia aristocratica, dove non compare nulla di simile, pur nel contesto di una residenza di prestigio²⁰. Lo stesso vale anche per la villa in corso di scavo a Limite (presso Firenze), che una iscrizione riconduce a un aristocratico di altissimo rango come Vettio Agorio Pretestato, ma dove la decorazione pavimentale a mosaico non ha certamente caratteri paragonabili con l'esemplare di Vignale²¹. E lo stesso è per la villa di Torracchia di Chiusi, non lontano da Siena, dove alla qualità architettonica della grande sala polilobata non fa riscontro una pavimentazione musiva di livello paragonabile²².

Se la presenza di una tale bottega di mosaicisti a Vignale, in grado di produrre un tessellato di qualità, stile e iconografia del tutto comparabili con gli esempi più alti della contemporanea produzione nordafricana e siciliana, sia da attribuire alla eccezionalità della committenza o a uno specifico rapporto del committente stesso con quelle culture artistiche non è dato al momento di poter dire.

Quel che si può invece affermare è che la questione della committenza si intreccia strettamente con quella dell'iconografia, che propone, come si è accennato, un tema principale – Aion seduto sul globo celeste – al momento unico e quindi di lettura interpretativa complessa, nel suo collegamento a uno dei caratteri più salienti dell'immagine del potere in età tardoantica e che appare il prodotto di una stratificazione di significati che è ancora largamente da decifrare²³.

Problemi altrettanto complessi pone anche la parziale distruzione del mosaico originario che fu all'origine dei rifacimenti successivi. Come si è accennato, non disponiamo di alcun indizio concreto circa cause e cronologia di questo evento, se non un più che probabile iato tra la rottura e il ripristino del tessellato; il che comporterebbe una fase di abbandono della grande sala di rappresentanza e della villa di cui faceva parte. In altre parti del sito sono stati individuati fenomeni di subsidenza e di cedimento dei sottofondi dei pavimenti: in una villa posta immediatamente a ridosso della laguna, questi fenomeni potrebbero aver avuto conseguenze importanti sull'abitabilità delle strutture, determinando quindi una fase più o meno prolungata di abbandono della villa.

Per altri versi, la posizione del nostro insediamento immediatamente a ridosso del tracciato dell'antica *Via Aurelia/Aemilia Scauri* ne farebbe un candidato ideale per una crisi legata alla instabilità e alla insicurezza degli inizi del V secolo. La tumultuosa risalita dei Visigoti lungo la costa tirrenica della penisola nel 412, i cui effetti devastanti proprio

¹⁹ Per nuove e dense sintesi storiche sulla compagine sociale nella Tuscia tardoantica, cfr. Cracco Ruggini 2015; 2016.

²⁰ Donati 2012.

²¹ Cantini 2012; 2017.

²² Cavalieri 2009.

²³ Levi 1944; Parrish 1981; Gualtieri 2008.

sulla viabilità costiera e sugli insediamenti a essa collegati ci sono descritti da Rutilio Namaziano²⁴, costituisce un secondo scenario plausibile entro cui collocare una devastazione e un abbandono della nostra villa, in un'epoca peraltro ben compatibile con lo stile del primo rifacimento.

Ma l'elemento di più complessa decodificazione nel primo rifacimento del mosaico è certamente legato alla nuova immagine costruita con quella marcata alterazione della precedente. Esclusa a priori l'ipotesi che si tratti di un fraintendimento e di una incapacità tecnica, giacché altre parti del rifacimento vanno nella direzione esattamente opposta, non rimane dunque che interrogarsi su quale sia il significato dell'intera operazione e quindi su chi sia il "Signore del Tempo" che prende il posto di *Aion* sul globo celeste.

Allo stato, sembrano plausibili sostanzialmente tre ipotesi, ciascuna delle quali ha punti di forza e di debolezza e che converrà quindi in questa sede semplicemente elencare.

La prima ipotesi è che quello raffigurato sul globo celeste nella seconda fase sia il nuovo proprietario della villa. Questa soluzione ha il pregio della semplicità, ma ad essa si oppongono alcune considerazioni, la prima delle quali riguarda l'assoluta mancanza di confronti, giacché l'iconografia consueta del *dominus* tardoantico è per lo più legata a immagini di vita agreste e/o di caccia, mentre la nostra immagine ha un connotato di relazione con una manifestazione di potere sovrano ed "eterno" che non sembra in prima battuta ben compatibile con l'autorappresentazione di un privato, per quanto alta fosse la sua posizione socioeconomica. La seconda considerazione nasce dall'evoluzione successiva del mosaico, dove la sostituzione dei riempitivi di tre campi circolari con motivi diversi da quelli originari sembra più il prodotto di una volontà di ridefinire una immagine "pubblica" dell'ambiente che non di un semplice restauro, come si converrebbe a un ambiente destinato alla vita privata.

La seconda ipotesi è derivata dalla prima, con la differenza che presupporrebbe l'attività di un personaggio che, nel prolungato arco di tempo entro cui è teoricamente possibile collocare il primo rifacimento, poteva avere le condizioni oggettive e forse anche l'intenzione deliberata per scegliere per sé una rappresentazione così fortemente legata alla detenzione di un potere superiore. Se questa ipotesi, che è ovviamente congetturale, potesse avere una sua credibilità, un candidato a suo modo "ideale" potrebbe essere rappresentato da Theodahad, il principe ostrogoto che è molto noto per essere il più grande latifondista del suo tempo, per risiedere in Tuscia, per avere una spiccata propensione all'accaparramento di proprietà appartenute all'aristocrazia romana

e anche per avere una domestichezza con il neoplatonismo; un quadro complessivo che potrebbe ben adattarsi a una rilettura consapevole del mosaico originario e a una altrettanto consapevole progettazione del suo rifacimento²⁵.

La terza ipotesi è ancora più congetturale della seconda ed è legata a una possibile lettura in senso latamente cristiano del mosaico "riformulato". Gli elementi di base per questa lettura non mancano: il punto di arrivo di un possibile percorso di progressiva "risemantizzazione" di un tema iconografico (*Aion* sul globo celeste) che fin dalla sua nascita potrebbe aver contenuto in sé allusioni cristiane²⁶; la generale somiglianza della figura alla contemporanea iconografia cristiana; la trasformazione dello sfondo nella parte rifatta del mosaico, con l'introduzione di un tema come i girali vegetali con uccelli affrontati che ha più di qualche assonanza con molti esempi riferibili alla sfera religiosa.

Altrettanto evidenti sono gli elementi di difficoltà che si contrappongono a questa ipotesi: a partire dalla mancanza di ogni attributo specifico (aureola, croce ecc.) e poi, ovviamente, dall'esplicito divieto giuridico alla rappresentazione non solo della figura del Cristo, ma anche dei simboli stessi della nuova religione sui pavimenti. Se alla seconda difficoltà si può opporre comunque la nozione generale per cui le norme di legge vietavano comportamenti che dovevano essere in qualche misura diffusi e che quindi il nostro mosaico potrebbe costituire una rarissima testimonianza proprio di questi comportamenti, alla prima obiezione è difficile rispondere.

L'ipotesi di una lettura in senso "criptocristiano" potrebbe quindi venire tranquillamente rimossa dal novero delle possibili se non ci fossero almeno tre elementi che invitano alla cautela.

Il primo è lo scenario di fondo della cristianizzazione di coloro che utilizzavano le strutture della villa, a partire almeno dai primi decenni del V secolo, epoca a cui si datano alcune lucerne africane con simboli cristologici rinvenute in una delle ramificazioni del sistema fognario della villa stessa.

Il secondo elemento è rappresentato dalla presenza dei nuovi riempitivi dei campi circolari, aggiunti in una fase sicuramente successiva alla trasformazione del tappeto centrale: i tre elementi introdotti, tutti aniconici, costituiscono una presenza ben compatibile con un eventuale scenario di trasformazione dell'uso della grande sala di rappresentanza o almeno di una parte di essa. In particolare, il cantaro presente nel tappeto occidentale sembra essere raffigurato in funzione di un nuovo asse privilegiato di visione, avendo il

²⁴ *De reditu*, I, 39-41.

²⁵ Vera 1993, 137 ss; Porena 2012; Vitiello 2014. Dobbiamo il suggerimento a una notazione di Flavia Frauzel, nel corso di una discussione seguita a una delle presentazioni pubbliche del mosaico di Vignale.

²⁶ Sull'idea della "risemantizzazione di [...] figure [...] crogioli di significati", cfr. Bisconti, Braconi 2012; per un esempio concreto legato all'immagine di Orfeo citaredo, cfr. Bisconti 2000. Per ulteriori possibili tangenze tra l'iconografia di *Aion/Annus/Saeculum* e il Cristo, attraverso la "mediazione" dell'immagine solare, cfr. Musso 2000, 379-387.



8. - Il cantaro in uno dei rifacimenti dei riempimenti circolari del riquadro occidentale (da W).

piele verso W e il collo verso E, suggerendo quindi una fruizione dell'ambiente con una direzione principale W-E. (fig. 8). Ma, soprattutto, la presenza di un secondo rifacimento intenzionale – seguito forse anche da ulteriori restauri – colloca tutta la questione in una prospettiva di processo articolato nel tempo: in questo senso, i due rifacimenti successivi potrebbero rappresentare altrettante tappe di una progressiva ridefinizione dell'iconografia e del valore comunicativo del mosaico, forse anche in relazione con possibili trasformazioni di forma e funzioni della stanza che lo conteneva.

Il terzo elemento di riflessione è rappresentato dalla presenza di un sepolcreto, presumibilmente rilevante dal punto di vista del numero (quasi 40 sepolture sono state intercettate da una trincea esplorativa scavata nel 2007) e certamente databile tra la fine dell'uso della villa e l'abbandono definitivo del sito. Il numero delle sepolture, che un sottile filo di ragionamento porterebbe a datare almeno tra fine VI e inizi VII secolo, sulla base di pochissimi reperti erratici rinvenuti nelle terre arate, sembrerebbe incompatibile con un utilizzo episodico delle strutture ormai in semi rovina della villa come luogo di sepolture occasionali, mentre sembrerebbe in linea di prima ipotesi più in sintonia con la presenza di un luogo di culto, tenuto anche conto dell'ormai consolidata casistica che vede l'impianto di edifici di culto cristiano in corrispondenza di luoghi di sosta lungo la rete stradale.

Anche in questo caso, però, il paradigma è tutt'altro che serrato: la presenza di numerose sepolture potrebbe indicare l'esistenza di un luogo di culto a Vignale in epoca altome-

dievale, ma da qui a identificare come sede di quel culto – o comunque in qualche modo in relazione con esso – la grande stanza con il mosaico, più o meno ristrutturata alla bisogna, ce ne corre davvero.

Le tre ipotesi interpretative per la seconda fase di vita del mosaico rimangono dunque laicamente sul tavolo, insieme a tutte quelle che riguardano la fase originaria e le eventuali ulteriori fasi successive di vita di questo manufatto straordinariamente complesso e che ci è pervenuto così completamente isolato dal suo contesto archeologico e topografico di riferimento. Già dal settembre-ottobre 2016 il progetto di scavo a Vignale è stato ri-orientato in funzione della ricerca di tutti i possibili lembi di stratificazione sfuggiti alle arature e che possano ricondurre a una contestualizzazione topografica e stratigrafica del mosaico: occorreranno dunque tempo, capacità e una buona dose di fortuna per venire a capo di quello che si qualifica sempre più come un caso di studio di eccezionale interesse e di altrettanto eccezionale importanza per la comprensione della Tarda Antichità toscana.

(E. Z.)

Abbreviazioni bibliografiche

- Balmelle C., Prudhomme R. 2002, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, Paris.
- Balmelle C., Raynaud M.-P. 2002, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, Paris.
- Bisconti F. 2000, *Le iconografie*, in Ensoli S., La Rocca E. (eds.), Aurea Roma. *Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma, 361-367.
- Bisconti F., Braconi M. 2012, *Il riuso delle immagini in età tardoantica: l'esempio del Buon Pastore dall'abito singolare*, *Antichità Alto Adriatiche*, 74, 222-249.
- Bullo S. 2003, *Gli ambienti di rappresentanza*, in Ghedini F., Bullo S. (eds.), *Amplissimae atque ornatissime domus. L'edilizia residenziale nelle città della Tunisia romana*, Roma, 71-104.
- Bueno M. 2011, *Mosaici e pavimenti della Toscana: II secolo a.C.-V secolo d.C.*, Roma.
- Cantini F. 2012, *La Tuscia settentrionale tra IV e VII secolo: nuovi dati archeologici sulla transizione*, in Ebanista C., Rotili M. (eds.), *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*, Cimitile (NA), 163-175.
- Cantini F. (ed.) 2017, *La villa dei "Vetti" (Capraia e Limite): archeologia di una grande residenza aristocratica nel Valdarno tardoantico*, *Archeologia Medievale* 44, 9-71.
- Canuti G. 2007, *Il globo celeste quale immagine del cosmo sferico nei mosaici ecclesiali tardoantichi*, in *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Tivoli, 481-488.
- Cavaliere M. 2009, *Vivere in Val d'Elsa tra tarda Antichità e alto Medioevo. La villa romana di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena, Italia)*, FOLDER J. *Fasti Online*, 1-18.
- Cracco Ruggini L. 2015, *La "Tuscia" tardoantica, terra di latifondi: fra tradizione pagana e cristianizzazione avanzante*, in Arslan E.A., Turchetti M.A. (eds.), *Il ripostiglio di San*

- Mamiliano a Sovana (Sorano - GR): 498 solidi da Onorio a Romolo Augusto*, Spoleto, 33-60.
- Cracco Ruggini L. 2016, *La Tuscia tardoantica: annotazioni prosopografiche, socioeconomiche e culturali*, in Freu C., Janniard S., Ripoll A., Andreau J. (eds.), *Libera curiositas: mélanges d'histoire romaine et d'antiquité tardive offerts à Jean-Michel Carrié*, Turnhout, 203-216.
- Dallai L., Patera A., Shepherd E. J., Zanini E. 2003, *Il Vignale ritrovato*, in Mascione C., Patera A. (eds.), *Materiali per Populonia*, 2, Firenze, 281-313.
- de Rueda Roigé, F.-J.R. 2002, *El mosaico de las Estaciones de la Casa de Hilas, en Itálica*, *Locus Amoenus*, 6, 7-20.
- Della Valle M. 2002, *Il Cristo assiso sul globo nella decorazione monumentale delle chiese di Roma nel Medioevo*, in Guidobaldi F., Guiglia Guidobaldi A. (eds.), *Ecclesiae Urbis: atti del congresso internazionale di studi sulle chiese di Roma (IV-X secolo)*, Città del Vaticano, 1659-1684.
- Donati F. (ed.) 2012, *La villa romana dei Cecina a San Vincenzino (Livorno): materiali dello scavo e aggiornamento sulle ricerche*, Ghezzeno.
- Estiot S. 2004, *Monnaies de l'Empire romain*, Paris-Strasbourg.
- Giorgi E. 2016, *La villa-mansio di Vignale: vivere e viaggiare nell'Etruria costiera tra il I e il V secolo d.C.*, in Basso P., Zanini E. (eds.), *Statio Amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane tra antichità e alto medioevo*, Oxford, 173-183.
- Giorgi E., Zanini E. 2015, *Il mosaico trasformato: un pavimento di una villa tardoantica nella Toscana costiera*, *Arte Medievale*, 9, 277-296.
- Giorgi E., Zanini E. 2016, *Un nuovo e problematico mosaico tardoantico dal sito di Vignale (Piombino)*, in *Atti del XXI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Tivoli, 213-222.
- Gualtieri M. 2008, *Aion - Annus - "Aeternitas" nei mosaici di II-III sec. d.C.: fra religiosità locale ed autorappresentazione*, in *Images et religion dans l'antiquité gréco-romaine*, Naples- Athènes, 417-438.
- Levi D. 1944, *Aion*, *Hesperia*, 13, 269-314.
- Musso L. 1994, s.v. *Aion*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale, Il supplemento (1971-1994)*, Roma, 134-142.
- Musso L. 2000, *Governare il tempo naturale. Provvedere alla felicitas terrena. Presiedere l'ordine celeste. Il Tempo con lo zodiaco: percorso, metamorfosi e memoria di un tema iconografico*, in Ensoli S., La Rocca E. (eds.), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma, 373-388.
- Parrish D. 1981, *Annus-Aion in Roman Mosaics*, in Duval Y. (ed.), *Mosaïque romaine tardive. L'iconographie du Temps. Les programmes iconographiques des maisons africaines*, Paris, 11-25.
- Porena P. 2012, *L'insediamento degli Ostrogoti in Italia*, Roma.
- Vera D. 1993, *Proprietà terriera e società rurale nell'Italia gotica*, in *Teoderico il Grande e i Goti d'Italia* (Atti del XIII CISAM, Milano 1992), Spoleto, 133-166.
- Vitiello M. 2014, *Theodahad: A Platonic King at the Collapse of Ostrogothic Italy*, Toronto.
- Volpe G., Turchiano M. (eds.) 2009, *Faragola: un insediamento rurale nella Valle del Carapelle ricerche e studi*, Bari.
- Zanini E. 2006, *Il Vignale in età romana e tardoantica: avvio di un progetto di ricerca*, in Bartoloni G. (ed.), *Un pool di università per Populonia*, Roma, 113-122.
- Zanini E. 2011, *Vignale 2004-2010. Ridefinizioni progressive di un progetto di ricerca archeologica*, in Facchin G., Milletti M. (eds.), *Materiali per Populonia 10*, Pisa, 263-274.
- Zanini E., Giorgi E. 2014, *Dieci anni di ricerche archeologiche sulla mansio romana e tardoantica di Vignale: valutazioni, questioni aperte, prospettive*, *Rassegna di Archeologia*, 24, 23-42.